Agosto 2024

ierfop ONLUS

CITTADINANZA sociale

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Divieto dello smartphone a scuola? Sì ma non per gli alunni con disabilità
pag. 2

Mattel, giochi con più attenzione all'inclusività
pag. 3

La consultazione dei santi nel calendario alla ricerca degli onomastici
pag. 4

Come cambia il Mondo
pag. 5

Bio, l'orchestra inclusiva dove suonano anche i musicisti non vedenti
pag. 8

Politiche di coesione europee e welfare aziendale: se ne parla a Ierfop

L'8 luglio convegno e workshop nell'Aula Magna in via Platone 1/3 a Cagliari alla presenza degli esperti

Un momento del workshop con l'intervento del presidente Roberto Pili

Sinergie tra politiche di coesione europee e welfare aziendale in Italia: quali possono essere le strategie integrate di inclusione dei lavoratori con disabilità. È questo il tema di cui si è parlato l'8 luglio, nell'Aula magna "Giovanna Salaris" di Ierfop in via Platone 1/3.

A introdurre i lavori, il presidente Ierfop Roberto Pili con i saluti istituzionali del consigliere regionale e componente della Commissione Bilancio e Programmazione Valter Piscedda, dell'assessore regionale alla Programmazione Giuseppe Meloni e dell'assessore regionale all'Industria Emanuele Cani.

Presenti il vicepresidente vicario Ierfop Teodoro Rodin, il vicepresidente Ierfop Aldo Ibba, il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo, l'amministratore di Chain Factory Alessandro Spano, la docente universitaria Donatella Petretto, la rappresentante della Confesercenti Milena Zara, l'ambasciatore Erasmus Alessandro Melillo, il direttore Focus Europe Fabio Roccuzzo, lo specialista in Fisiatria Mauro Piria e il presidente Rittimeyer Hubert Perfler. «L'inclusione lavorativa delle persone con disabilità» sottolinea il presidente Ierfop Roberto Pili, «è un problema anche di sostenibilità economica.» E questo visto anche come il Continente europeo viaggia con un tasso di vecchiaia del 193 per cento, «e nel giro di venti anni» conclude Pili, «la forza lavoro si ridurrà del 17 per cento ». L'evento prevede un workshop su "Finanziamenti e fondi europei: come accedervi per progetti di welfare e inclusione. La strategia pubblico privata per una migliore performance" e "Sinergie tra programmi di formazione, istruzione secondaria e universitaria, e sbocchi occupazionali delle persone con disabilità".

Divieto dello smartphone a scuola? Sì, ma non per gli alunni con disabilità

A disporlo è una Nota del ministero dell'istruzione dell'11 luglio che riguarda gli alunni con Dsa e quelli con altri Bes

Gli alunni con disabilità potranno continuare a utilizzare tutti gli strumenti elettronici necessari per l'inclusione scolastica indicati nei rispettivi Pei (Piani Educativi Individualizzati) e Pdp (Progetti Didattici Personalizzati).

A stabilirlo è una Nota del Ministero dell'Istruzione e del Merito dell'11 luglio **n. 0005274**.

La Nota fa chiarezza riguardo il **divieto dello smartphone** nelle scuole del primo ciclo e l'utilizzo del registro elettronico.

Nella Nota, il Ministero sottolinea come, «si dispone il divieto di utilizzo in classe del telefono cellulare anche a fini educativi e didattici per gli alunni della scuola dell'infanzia fino alla secondaria di primo grado, salvo i casi in cui lo stesso sia previsto dal **Piano educativo individualizzato** o dal **Piano didattico personalizzato** come supporto rispettivamente agli **alunni con disabilità** o con **disturbi specifici dell'apprendimento** ovvero per documentate e oggettive condizioni personali.

Potranno, invece, essere utilizzati, per fini didattici, altri dispositivi digitali, quali pc e tablet, sotto la guida dei docenti. Restano fermi, dunque, il ricorso alla didattica digitale e la sua valorizzazione, così come l'impegno a rendere edotti gli studenti sul corretto ed equilibrato uso delle nuove tecnologie, dei telefoni cellulari e dei social e sui relativi rischi, come previsto anche dal DigComp 2.2 (strumento europeo per migliorare le competenze digitali).

Le istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione provvederanno, pertanto, ad aggiornare i propri regolamenti e il patto di corresponsabilità educativa, anche prevedendo, nella scuola secondaria di primo grado, specifiche sanzioni disciplinari per gli alunni che dovessero contravvenire al divieto di utilizzo in classe dello smartphone».

Riguardo l'utilizzo del **registro elettronico** da parte dei docenti per l'assegnazione dei compiti, nonché l'uso del **diario cartaceo personale**, nella Nota Ministeriale si sottolinea come, «al fine di sostenere, fin dai primi anni della scuola primaria e proseguendo nella scuola secondaria di primo grado, lo sviluppo della responsabilità degli alunni nella gestione dei propri compiti dosando, al contempo, il ricorso alla tecnologia, si raccomanda di **accompagnare la notazione sul registro elettronico delle attività da svolgere a casa con la notazione giornaliera su diari/agende personali».**

Quindi, la Nota consente nelle scuole l'uso del tablet e del pc sotto la guida dei docenti.

Bachisio Zolo

Mattel, giochi con più attenzione all'inclusività

Il nuovo progetto produttivo dell'azienda specializzata in giochi ora inserisce articoli accessibili a persone daltoniche

Il gioco è gioco e per renderlo ancora più inclusivo deve essere adattato alle diverse esigenze dei consumatori. Così, l'azienda di giocattoli Mattel punta a rendere accessibili i suoi articoli anche alle persone affette da **daltonismo**.

L'obiettivo ha già il suo calendario: entro la fine dell'anno, l'80 per cento degli articoli prodotti dalla **multinazionale** (che comprende **brand** come **Barbie**, **Hot Wheels**, **Uno** e **Fisher-price**) sarà modificato così da garantirne una maggiore inclusività. La scelta trova anche una sua ragione economica e di marketing perché la prospettiva è di raggiungere il 90 per cento nel 2025.

I cambiamenti

Il cambiamento ci sarà con il gioco di carte **Uno**, tra i prodotti di punta dell'azienda. E le modifiche interesseranno anche alcuni giochi da tavolo come **Pictionary** e **Scrabble**. Ma quali sono le ragioni che hanno indotto Mattel a introdurre queste mutazioni in giochi che già erano diffusi?

Sicuramente la considerazione di come siano circa 300 milioni le persone che nel mondo soffrono di qualche forma di daltonismo. Un fenomeno che si manifesta per lo più nella popolazione maschile. Da qui la scelta da parte di Mattel di contribuire alla sensibilizzazione sul problema e di adattare i giochi che richiedono una distinzione cromatica, ampliando così il suo pubblico di riferimento.

Soluzioni tattili e simboli al posto del colore

Per differenziare le diverse componenti del gioco senza l'utilizzo del colore, sono stati **introdotti pattern sensoriali, soluzioni tattili e simboli come quadrati, cerchi e triangoli**. Per realizzare queste modifiche sono stati consultati alcuni esperti specializzati nello studio del difetto visivo e, non ultimi, gli stessi dipendenti dell'azienda che ne sono affetti.

Iniziative precedenti

Già nel 2017 l'azienda aveva lanciato **Uno «ColorAdd»**, progettato appositamente per la comunità dei daltonici. Adesso l'iniziativa si estende a quasi tutta la selezione di giochi prodotti. Non solo: nel 2020 la multinazionale ha lanciato sul mercato **il suo primo mazzo di carte realizzato con il codice Braille** dedicato alle persone non vedenti. Insomma, le politiche aziendali di Mattel mirano a progettare prodotti adeguati al mondo di oggi creando un **impatto sociale** positivo.

Per indicare l'accessibilità alle persone daltoniche, le confezioni esterne dei giochi riporteranno un simbolo specifico, mentre nelle istruzioni sarà possibile trovare alcune sezioni dedicate alla novità. Queste propongono chiavi visive e istruzioni dettagliate su come utilizzare i nuovi indicatori. Anche le versioni *mobile* dei giochi offriranno mazzi di carte digitali «color-blind accessible», sviluppati dalla multinazionale in collaborazione con la compagnia tecnologica **NetEase** e disponibili gratuitamente per tutti i giocatori.

La consultazione dei santi nel calendario alla ricerca degli onomastici

Un programma multifunzione è stato realizzato da GuidoAusili, la società specializzata che si occupa di sviluppare tecnologie e software per ciechi e ipovedenti. Tra i programmi anche il gioco del Sudoku

Perché non poter consultare i santi del calendario e così sapere quando coincide l'onomastico dell'amico o dell'amica? Rispondendo a questa esigenza che per un normovedente è facilmente risolvibile soltanto dando "un'occhiata" al calendario posto sulla parete o sul tavolo, la società GuidoAusili sviluppo di Tecnologie e Software per Ciechi e Ipovedenti (guidoausili.it) ha realizzato il calendario del programma multifunzione per non vedenti. In pratica, anche un non vedente (o ipovedente) ha la possibilità di consultare i santi del giorno e così la ricerca dell'onomastico che interessa. In che modo? Esiste una guida apposita.

Consultando il menu principale di GuidoAusili, si deve scegliere: "Calendario". Dopo avere scelto una data, premendo Invio si entra in un nuovo menu, dove compare la voce: "Santi del giorno". Con quella si passa così a consultare l'elenco dei santi ricorrenti in quella data. Se dall'elenco dei santi se ne sceglie uno e si preme Invio, si ottengono ulteriori dettagli riguardo quel santo. Quanto alla ricerca dell'onomastico, è disponibile come funzione locale nel calendario.

Quindi, dal menu principale di GuidoAusili, si deve scegliere: "Calendario", poi premere il tasto Alt per andare nelle funzioni locali, e qui scegliere: "Onomastico, ricerca". Si scrive il nome di persona desiderato e si ottiene l'elenco delle date in cui ricorre il santo. Semplice, no?

Nel sito di GuidoAusili ci sono anche gli aiuti per il gioco del Sudoku e del modo per renderlo più facile per un non vedente. Il Sudoku è uno dei rompicapi più famosi di sempre. Lo scopo del gioco nel Sudoku è inserire i numeri in una griglia di 9x9 caselle, in modo che ogni riga, colonna e riquadro di 9 caselle contenga tutte le cifre da 1 a 9. Essendo un gioco di logica, il Sudoku è anche un ottimo esercizio per la mente.

B.Z

Come cambia il Mondo

Leggendo un articolo apparso su Il Corriere della Sera il 23 giugno 1970 appare evidente di come sia cambiato il modo di scrivere quando si parla di disabilità

Sezioni Edizioni Locali Servizi CORRIERE DELLA SERA ABBONATI

SUL CAMPO SPORTIVO DI VINCENNES

Olimpiadi per i subnormali

Il Mondo cambia, si dice e ancora di più il modo di parlarne. Mettiamo anche come si scriveva. Siamo incappati in un articolo del Corriere della Sera datato 23 giugno del 1970.
Parliamo dunque di ben 54 anni fa e sembra proprio che sia trascorsa un'era. Perché?

L'articolo in questione che ci ha fatto sobbalzare nel solo leggere il titolo riguardava le "Olimpiadi per i subnormali" che andavano in scena a Vincennes, a Parigi. Sì, avete letto bene. In un articolo di cronaca a quattro colonne, l'inviato parla dei giochi antesignani delle Paralimpiadi e ne scrive con termini che oggi sarebbero "bollati" come improponibili anche al meno esperto capocronista.

Quelle edizioni dei giochi di Parigi erano stati organizzati su iniziativa della moglie dell'ambasciatore americano in Francia che, per la cronaca, era la sorella di John Fitzgerald Kennedy.«-Dimostrata l'importanza educativa dello sport per questi giovani diversi dagli altri» recita il "catenaccio" (posto tra il titolo e l'articolo). Quasi a peggiorare il titolo stesso. E il termine "subnormali" viene ripetuto nell'articolo ben otto volte. Senza tema di sbagliare. A leggerlo c'è da consolarsi di quanti progressi siano stati fatti a oggi e dell'utilità del politically correct di cui oggi quasi si pensa di abusarne.

Proprio oggi, in tempi di inclusione così come di massima attenzione alla comunicazione in tema di disabilità, espressioni simili appaiono terribilmente offensive. E meno male.

Ierfop, lezioni gratuite di Lis sulla piattaforma online Talking Hands

Il progetto consente di imparare la lingua dei segni in modo facile e intuitivo e aiutare così famigliari e amici di persone sorde

Talking Hands è il progetto europeo di Ierfop rivolto a famigliari e amici di persone sorde che desiderano imparare la lingua dei segni. Sulla piattaforma online sono ora disponibili lezioni di base su argomenti di interesse e di vita quotidiana, come hobby, giorni della settimana, termini medici, ecc.

A differenza delle tradizionali lezioni, **Talking Hands** offre materiale didattico liberamente disponibile online. Questo permette a chiunque, anche a soggetti ipovedenti, di apprendere le basi del linguaggio dei segni.

Lezioni anche su YouTube

La scelta del formato video ha lo scopo di migliorare l'apprendimento perché la lingua dei segni necessita del movimento delle mani per essere appresa. Non basta quindi studiare sui libri, dove i gesti sono semplicemente raffigurati. Così, sul canale YouTube di Talking Hands si può imparare la lingua dei segni seguendo i sette moduli didattici in formato video. Il link del canale è:
https://www.youtube.com/@TalkingHands-platformhttps://www.youtube.com/@TalkingHands-platform

I partner

Il progetto vede coinvolte diverse realtà provenienti dall'Italia, come **Prism Impresa Sociale,** dalla Grecia (**Oecon-Group Consulenti per le imprese e lo sviluppo**); dalla Svezia (**Sensus studieförbund**), dalla Polonia (**Fpsl**), dalla Croazia (**Dodir**) e dalla Slovenia (**Uri-Soča – Istituto universitario** di riabilitazione della Repubblica di Slovenia).

R.G.

Qual è la città europea più accessibile?

Aperte le iscrizioni per l'Access City Award 2025, il premio voluto dalla Commissione Europea in collaborazione con il Forum Europeo della Disabilità

Un premio di 150mila euro e il titolo di città europea più accessibile per le persone con disabilità. È la promessa dell'**Access City Award**, il concorso che riconosce capacità e sforzi fatti dalle città dell'Unione Europea in questo ambito. Siamo arrivati alla 15esima edizione e, sinora, solo una città italiana si è potuta fregiare del titolo: Milano.

L'ultima edizione, quella dello scorso anno, se l'è aggiudicata la città di San Cristobal de La Laguna nelle Isole Canarie. Il premio, organizzato dalla Commissione Europea con la collaborazione dell'Edf (il Forum Europeo sulla Disabilità), è riservato alle città europee con più di 50mila abitanti, in realtà c'è un'eccezione che riguarda le zone poco abitate, quelle di Paesi europei che non hanno più di due città che raggiungano il limite necessario di abitanti, in questo caso è consentita l'unione di più centri.

Access City Award

Nato nel 2010, l'**Acces City Award,** è anche un modo per spingere le città a migliorarsi, a fare il punto della situazione per quanto riguarda la qualità della vita di chi ci risiede e di chi sceglie di visitarla.

L'attenzione della giuria si concentra sugli interventi che vengono realizzati per migliorare l'accessibilità nelle abitazioni, nei posti di lavoro, nei trasporti, nelle strutture ricreative e culturali del proprio ambiente urbano e nel settore delle tecnologie della comunicazione. Insomma, tutto quello che è necessario per rendere più vivibile una città per tutti, tenendo conto che la questione diventa ancora più importante per gli **oltre 100 milioni di cittadini europei con disabilità** per avere parità di accesso ai diritti.

A questo proposito, nello spirito del premio, una città si può definire accessibile se le persone disabili possono: ottenere informazioni, utilizzare i trasporti e le relative infrastrutture, usufruire degli spazi pubblici ricreativi, accedere a municipi, biblioteche e palazzetti dello sport.

Le città che decidono di concorrere hanno tempo per **iscriversi sino al 10 settembre**. Oltre al primo premio da 150mila euro, sono previsti 120mila euro per la seconda classificata e 80mila per la terza. La giuria può assegnare anche cinque menzioni speciali. Nelle precedenti 14 edizioni, hanno ottenuto una menzione Firenze, Arona (provincia di Novara), Alessandria e Monteverde (provincia di Avellino).

I nomi delle città vincitrici si conosceranno a fine novembre nel corso della conferenza sulla Giornata europea delle persone con disabilità.

Giuseppe Giuliani

Ierfop, consegnati a Benevento nove attestati di Braille livello base

L'ente di formazione e orientamento professionale riconosciuto dal Miur torna in Campania e forma nuove persone in letto-scrittura Braille

Dopo il corso di orientamento e mobilità, la città campana vede ora nove persone (per la maggior parte insegnanti di sostegno) concludere un corso gratuito di Braille.

Cominciato il 27 marzo, il corso della durata di 40 ore in modalità e-learning, aveva l'obiettivo di formare una classe nelle tecniche di lettura e scrittura Braille. Una pratica utile soprattutto a insegnanti e famigliari di persone con disabilità visiva.

«Si tratta di attività svolte nel territorio nazionale» spiega il presidente Ierfop Roberto Pili, «tese a sviluppare conoscenze e pratiche in grado di rendere più inclusiva la vita delle persone disabili della vista: un aiuto in più che conferma il nostro impegno questa volta espresso in Campania».

Dopo una verifica finale avvenuta il 26 giugno, ai corsisti nei giorni scorsi sono stati consegnati gli attestati.

Angelo Raffaele Goglia e Maria Francesca ricordano come Ierfop organizzi svariati corsi sul territorio nazionale, grazie all'impegno costante di tutta la dirigenza e dei membri dello staff Ierfop Onlus. Un' attività formativa partita dalla Sardegna e sviluppata in Italia e in Europa come confermano i progetti Erasmus+ realizzati.

Nel caso dell'attività di Benevento, si ringrazia la tutor Sofia Flori e il docente Michele Piccolo, «nonché tutte le persone che hanno partecipato» conclude il presidente Pili, «rendendo così più agevole l'inclusione di tutti coloro che hanno problemi di vista». E con l'augurio «che presto ci siano altri corsi per un futuro migliore».

R.G.

Bio, l'orchestra inclusiva dove suonano anche musicisti non vedenti

Diretta dal maestro Alfredo Santoloci è una vera e propria rivoluzione nel panorama musicale italiano e non solo

Musicisti con disabilità visiva insieme a colleghi senza disabilità: si tratta di Bio, Blind Inclusive Orchestra, nata da un'intuizione del maestro ciociaro Alfredo Santoloci, prima orchestra in Italia e forse anche a livello internazionale a mettere insieme professionisti con e senza disabilità visiva.

Il progetto nasce nel novembre 2022, quando il maestro Santoloci vede in tv una banda di fiati sfilare alle paralimpiadi in Cina. Alcuni musicisti sono non vedenti e da qui nasce l'idea di un progetto simile tutto italiano.

Suonare senza vedere

L'orchestra inclusiva è composta per due terzi da musicisti senza disabilità e per un terzo da colleghi e colleghe ciechi e ipovedenti.

Ma come fanno questi ultimi a suonare insieme a chi vede?

Grazie a un particolare sistema audio, i musicisti con disabilità visiva possono seguire le indicazioni del loro direttore. Infatti, il maestro sussurra tempo e variazioni in un microfono collegato a degli auricolari superando così l'ostacolo visivo. Le partiture, invece, sono in Braille.

Il repertorio

L'orchestra esegue brani sinfonici e barocchi, spaziando dalla classica formazione mozartiana fino a formazioni più ampie per la musica moderna e il Jazz. La Blind Orchestra è ora una Onlus riconosciuta dall'Uici (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti) e fornisce supporto attraverso una raccolta fondi a chi non può acquistare il proprio strumento o non riesce a coprire la retta degli studi musicali.

«L'obiettivo che ci prefiggiamo» spiega il maestro Alfredo Santoloci, «è di realizzare una "reale" inclusione: rendere i musicisti in diritto di affermare la loro piena autorealizzazione come artisti professionisti, per fare della propria passione viscerale per la musica un lavoro da cui trarre non solo soddisfazione personale, ma anche soddisfazione materiale, che ne attesti lo status di professionisti a tutti gli effetti».

R.G

Direttiva Ue su accessibilità e prestazioni energetiche degli edifici

Sulla Gazzetta Ufficiale europea le norme obbligatorie sui requisiti minimi per ogni Stato da rispettare entro il 2050

Nel nuovo Decreto Ue vi sono contenute le modalità con le quali ogni Stato membro dovrà raggiungere gli obiettivi su emissione di gas effetto serra da parte degli edifici e accessibilità degli edifici siano essi pubblici o privati. Le nuove disposizioni sono contenute nella **Gazzetta Ufficiale Europea la Direttiva UE 2024/1275**

I contenuti

Ogni Stato Ue è obbligato a fissare i requisiti minimi di prestazione energetica e a redigere un Piano Nazionale di ristrutturazione degli edifici. Quest'ultimo dovrà essere volto a trasformare quelli esistenti in strutture ad alta efficienza energetica e a emissioni zero. La Direttiva sancisce anche l'obbligo in capo ai 27 Stati membri di fare in modo, **a partire dal 2028 per le proprietà pubbliche e dal 2030 per quelle private**, che gli edifici di nuova costruzione siano a emissione quasi zero e che rispettino i requisiti minimi di prestazione energetica. Non solo: **l'articolo 7 della Direttiva** richiede che al momento della valutazione della domanda per il rilascio della licenza edilizia o di altro titolo corrispondente, oltre che l'efficienza energetica, siano tenuti in considerazione anche i requisiti di **accessibilità per le persone con disabilità**.

Ancora nell'art. 8, viene sancito il dovere per i Governi di adottare le misure e previsioni necessarie affinché sia assicurato il miglioramento della prestazione energetica degli edifici e delle strutture già esistenti, quando vengono sottoposti a ristrutturazione e modifiche di elevata importanza. In questo caso, si prevede che venga «**prestata attenzione all'accessibilità per le persone con disabilità**» **oltre che alla qualità degli spazi, ai rischi connessi all'attività sismica e all'adattamento ai cambiamenti climatici.**

I soggetti responsabili dell'attuazione della Direttiva devono ricevere dagli Stati Ue **formazione e orientamento** ad hoc e **i percorsi formativi devono riguardare anche quello dell'accessibilità**.

Gli Stati hanno tempo fino al 29 maggio 2026 per recepire la Direttiva Ue, a eccezione dell'articolo 17 comma 15, riguardante gli incentivi economici, il quale deve essere attuato entro il 1° gennaio 2025.

B.Z

Terni e il progetto "Conoscere il Braille"

La collaboratrice di Ierfop Paola Torcolini: «la didattica specializzata per i bambini ciechi è utile anche ai bambini normodotati»

Sul quotidiano Il Messaggero si parla del «progetto "Braille ora tocca a me!"

«Un progetto che nasce dalla richiesta degli alunni di voler conoscere la scrittura Braille» racconta al quotidiano Paola Torcolini, docente formatore presso l'Istituto Ierfop di Cagliari,(lstituto europeo ricerca formazione orientamento professionale). Sul giornale ricordano come si tratti «di un istituto di eccellenza per disabili ed emarginati, organizzazione non lucrativa di utilità sociale».

Nell'articolo, Paola Torcolini «racconta come ha coinvolto gli alunni della classe 3a della scuola didattica di Amelia, in un progetto teso a favorire la cultura dell'inclusione e la conoscenza della comunità non vedente, ampliare le possibilità della comunicazione verbale utilizzando i sensi, promuovere atteggiamenti di apertura e disponibilità verso la persona in quanto tale, a dispetto di limiti fisici e intellettivi, condividere percorsi nuovi di integrazione e di sensibilizzazione alle problematiche della disabilità».

«I primi giorni di scuola» racconta al quotidiano Paola Torcolini, «ho voluto presentare ai miei nuovi alunni il video del convegno "Anche nel buio c'è la luce" svolto nel 2017 nella scuola Maria Carta di Alghero nell'ambito del Progetto

"La civiltà romana" portato avanti con il coinvolgimento di alcuni alunni di una scuola primaria della provincia di Terni».

Nell'articolo si legge ancora come «durante il percorso di laboratorio, gli alunni hanno potuto sperimentare la bellezza di costruire da bendati alcuni oggetti in argilla con la tecnica del colombino e ammirare poi la bellezza dell'oggetto completato. Durante un'intervista telefonica hanno avuto modo di conoscere un giovane ragazzo cieco e rivolgergli domande».

I risultati? Sempre Paola Torcolini racconta come gli alunni hanno così scoperto che «non è vero che nel buio non c'è luce. Nel buio si può vedere dentro la propria anima».

Meta fornisce dati Instagram per monitorare l'impatto sulla salute mentale degli adolescenti

La ricerca durata sei mesi prende in esame informazioni come il numero di account seguiti dagli utenti, il tempo trascorso sull'app le impostazioni dell'account

Un team di esperti sta studiando l'impatto della piattaforma Instagram sulla salute mentale degli adolescenti. La ricerca, condotta dal **Center for Open Science (Cos)**, si avvale dei dati forniti direttamente da Meta, la società proprietaria di Instagram e Facebook.

«Abbiamo bisogno di più dati per comprendere il quadro completo di come supportare al meglio i giovani negli spazi online» commenta Curtiss Cobb, vicepresidente della ricerca di Meta, sottolineando l'importanza dello studio in atto.

La multinazionale ha quindi fornito dati relativi alle impostazioni dell'account, al tempo trascorso sulla piattaforma e sul numero di profili seguiti, ma **non consentirà l'accesso a informazioni relative a dati demografici, commenti, messaggi e post, attenendosi alle regole sulla privacy.** Il programma si avvale della revisione paritaria delle metodologie di ricerca, favorendone la trasparenza e il rigore scientifico. Infine, i giovani partecipanti alla ricerca metteranno i propri dati a disposizione volontariamente e previo consenso dei genitori.

L'impatto sulla salute

Non è la prima volta che il social si dedica a uno studio di questo genere. Già nel 2021, secondo **Frances Haugen** (ingegnera informatica che ha rivelato decine di migliaia di documenti interni di Facebook, N.d.R.), una **ricerca interna alla piattaforma avrebbe messo in correlazione ansia e depressione nei giovani con l'utilizzo di quest'ultima**.

Di recente, Instagram ha introdotto alcune funzionalità finalizzate alla tutela dei più giovani, come i "**Limits**", che permettono di selezionare soltanto i contenuti degli amici stretti, limitando in tal modo cyberbullismo e molestie.

Dallo scorso aprile, il social ha integrato nuove opzioni contro la sextorsion, impedendo l'invio di immagini di nudo tramite messaggi, pena l'oscuramento e la possibilità di bloccare immediatamente il mittente.

R.G.

Disabilità: sci nautico per tutti a La Maddalena con Jeff Onorato

A 23 anni l'incidente che gli cambia la vita: un braccio paralizzato e una gamba menomata, eppure non si arrende

Lui è Gianfranco Onorato, più noto come Jeff, maestro di sci nautico a La Maddalena, a due passi dall'isola di Caprera, nel nord della Sardegna. Qualche anno fa, a detta degli specialisti non ce l'avrebbe fatta. E invece Jeff ha sorpreso tutti con la sua forza di volontà e la voglia di rimettersi in gioco. Perché dopo un terribile incidente in moto, ha deciso di ricominciare a sciare sull'acqua. E non solo. Il suo nome compare nel **libro d'oro dello sport italiano accanto a quelli di Fiona May, Valentino Rossi e Max Biagi,** per citarne alcuni. Pluricampione di sci nautico, partecipa a conferenze e riceve una cattedra in Psicologia all'Università di Cagliari. Nel 2010 fa sciare la ballerina internazionale **Simona Atzori**, campionessa senza braccia.

Oltre gli ostacoli

"E a me che me ne frega". Questa la risposta ricevuta da Jeff al porto di Olbia, quando chiede a un passante di aiutarlo ad allacciarsi una scarpa. Anziché scoraggiarsi, l'atleta maddalenino impara ad allacciarsela da solo, con una sola mano. E con quella stessa mano conquista tutti i suoi traguardi, sportivi e non.Nato a La Maddalena nell'ottobre del 1952, Gianfranco Onorato comincia la sua seconda vita nel maggio 1976, dopo l'incidente che lo lascia con un'importante disabilità. **Negli anni Novanta, acquisisce il brevetto istruttori per aprire una scuola di sci nautico**, scontrandosi con una rigida burocrazia. Le difficoltà incontrate? Serve un certificato di idoneità che nessun medico sembra disposto a rilasciare. E così, solo alla quarta visita, anche grazie al supporto del comandante della Capitaneria di Porto, Burranca riesce a ottenerlo.

Ribattezzato "il figlio del vento", Jeff apre la sua scuola **di fronte al ponte di Caprera, a La Maddalena**. E fa sciare tutti, bambini e adulti, normodotati e persone con disabilità. Tra loro, anche l'artista pittore non vedente Andrea Ferrero.

«Un'esperienza incredibile» dice Andrea, «perché Jeff è una persona straordinaria e lo sci nautico riesce a farti sentire realmente libero. Da non vedente, è fantastico poter "correre" sull'acqua, senza ostacoli né barriere».

«Nel mio futuro, come nel mio presente c'è la scuola di Sci Nautico Saint Tropez» dice Jeff. «**e siamo l'unica scuola al mondo che accoglie ragazzi autistici, ragazzi down, giovani con menomazioni mentali e altre patologie simili**». Non solo: «con passione, amore e professionalità riusciamo a insegnare loro la disciplina e li introduciamo in un mondo che non conoscevano e che può cambiare la loro vita».

Infine, il campione sardo ricorda l'importanza di non arrendersi. «Non ha importanza se non hai un braccio o una gamba o anche tutti e due gli arti; devi avere anche solo un briciolo di voglia di vivere! Bisogna avere consapevolezza del valore della vita, bisogna amarla».

Roberta Gatto

Gerenza

DIRETTORE RESPONSABILE
Gian Luigi Pala - *direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it*

CONDIRETTORE
Bachisio Zolo - *bzolo@ierfop.org*

REDAZIONE
Roberta Gatto - robertagatto@cittadinanzasocialenews.it
Giuseppe Giuliani
Samuel Gungui
Per contattare la redazione:
direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it

Vuoi scrivere e collaborare con il nostro giornale?
Manda la tua candidatura e un breve articolo di prova via mail a direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it